

La Nota

UN'OPERAZIONE CHE RISCHIA DI FALLIRE PRIMA DI INIZIARE

Lo scarto

Lo scarto tra l'ex sindaco di Milano e Mdp conferma le difficoltà di creare una sinistra che possa essere alternativa a Renzi

di Massimo Franco

Il pericolo di un'operazione fallita prima ancora di cominciare non va liquidato con sufficienza. Il «no» all'incontro col Movimento dei democratici e progressisti, detto ieri da Giuliano Pisapia, certifica la difficoltà di costruire una sinistra alternativa al Pd. L'ex sindaco di Milano sta cercando di affermare una leadership per amalgamare movimenti e spezzoni di partito. La nebulosa progressista è chiamata a sciogliersi in questa prospettiva. Ma non sta succedendo. Quanti si sono scissi dai dem contro Matteo Renzi non sembrano disposti a cedere la propria identità.

E questo, unito a una strategia di Pisapia che tende a smarcarsi dal Pd fino alle elezioni, per poi cercare di collaborare, sta creando un cortocircuito. Parlare di dialogo con Renzi, seppure nel futuro, a questi settori della sinistra suona come una bestemmia politica. E sciogliersi in una «nuova soggettività» e non limitarsi a una «semplice federazione», nelle parole dell'ex sindaco, richiede un salto anche psicologico che i suoi compagni di strada esitano a compiere. Il risultato è che ieri Campo progressista, la formazione allo stato nascente, ha disdetto l'incontro con l'Mdp. «Non ce ne sono», è stato spiegato, «le condizioni».

In realtà, nel rinvio del colloquio con Roberto Speranza, il portavoce degli scissionisti dal Pd, sono stati usati termini più ruvidi. Alla parola «discontinuità», Pisapia dà un significato diverso da quello in chiave antirenziana del gruppo di Pierluigi Bersani. «Non c'è spazio», avverte l'ex sindaco, «per una

politica costruita con la testa rivolta all'indietro». È un giudizio duro e in apparenza senza appello. L'accusa all'Mdp è di inseguire un'idea di sinistra simile a quella che portò alla crisi dell'Unione all'inizio del millennio.

Allora, partiti grandi e piccoli correvano ognuno con la propria casacca. Ora, si profila lo stesso scenario. Ma con un Pd indebolito, e un'area alternativa frammentata e residuale: al punto da restare ampiamente sotto le due cifre percentuali nei sondaggi. Eppure, si tratta di sinistre decise a contarsi e a dettare condizioni. Se lo schema non cambia, non è difficile prevedere che, dopo la «tenda» simbolica piantata da Romano Prodi nei pressi del Pd, e rimossa quasi per disperazione, succederà lo stesso: anche Pisapia prenderà atto che la sua iniziativa non riesce a decollare.

E i consensi che si ripropone di raccogliere, magari si distribuiranno tra astensione e M5S: che tornino nell'orbita dem appare poco verosimile. Sono convulsioni di un'area autoreferenziale, incline a occuparsi di vitalizi dei parlamentari e di rese dei conti. Ma intanto il peso internazionale dell'Italia diminuisce. Un presidente francese, Emmanuel Macron, che ha vinto sbaragliando i partiti, agisce da protagonista sulla Libia, umiliando l'Italia. Più che un esempio, è un monito per una sinistra di governo impantanata nelle beghe interne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

